ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	95 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	16 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	66 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-73; 25-37 e 10-894).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 0.80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 80-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 20 Febbraio 1921 — ROMA — Domenica 20 Febbraio 1921 — Num. 44

La Conferenza di Londra

Il pomo delle discordie

Ieri sera dunque il ministro Sforza è partito da Roma alla volta della Conferenza di Londra, che si aprirà lunedì 21. Mentre il nostro Ministro per gli Affari Esteri è in viaggio, domandiamoci: quale è lo scopo principale per raggiungere il quale questo nuovo Consiglio Supremo si riunisce? Lo abbiamo detto altre volte: la pacificazione dell'Oriente e la sistemazione della Turchia, aspetti diversi d'una medesima questione.

Che cosa, oggi, si oppone al conseguimento di cotesto fine? Anzi tutto un trattato, che strozza la Turchia a vantaggio territoriale, ma non reale, della Grecia: il trattato di Sèvres. In secondo luogo, lo stato di lotta e di guerre che quel trattato, anzichè dirimere, ha rinfocolato. Turchi contro greci (Smirne), Turchi contro francesi (Siria), musulmani contro inglesi (Mesopotamia), bulgari contro greci (Tracia), turchi dell'Anatolia (Angora) contro turchi del Bosforo (Costantinopoli). E ciò, senza contare nè gli armeni nè i curdi nè i persiani; tutti più o meno bolscevizzati.

In queste condizioni, è logico che si imponga: anzi tutto rivedere e modificare un trattato, *causa mali tanti*; in secondo luogo tentare di conciliare le aspirazioni di sì numerose razze e di sì gravi interessi in conflitto. E' assurdo questo programma? No; anzi è necessario proporselo ed urgente risolverlo. Ma hanno, le varie potenze alleate, quelle nelle cui mani è la somma direzione e la responsabilità della pacificazione orientale, lo spirito, l'*animus* di arrivare all'accordo, nell'interesse di tutti, a qualunque costo? E' ciò di cui dubitiamo.

Intanto, benchè dalla stampa londinese ci venga segnalato il conseguimento di un accordo franco-inglese, in verità, finora, non ne vediamo le tracce. Lloyd George è sempre nell'ordine di idee di conservare, *mutatis mutandis*, la sostanza del trattato di Sèvres. Italia e Francia sono d'intesa nel rivedere il patto fomite di tanti dissensi; ma poi le differenze cominciano appena si tratti di passare dal campo della teoria generale a quello dell'azione pratica. I turchi di Angora, che sono ancora a Roma, e quelli di Costantinopoli, che sono già partiti per Londra, avrebbero dovuto intendersi sopra un'azione comune da esplicare; e non si sono intesi. Anzi, sono in peggiore disaccordo di prima. I delegati di Stambul si contenterebbero in Tracia di un maggior respiro attorno a Costantinopoli (la linea Enos-Midia invece della frontiera di Ciatalgia), mentre i delegati kemalisti vogliono tutta la Tracia orientale, la « città santa » di Adrianopoli, l'autonomia tracica occidentale e l'abolizione del condominio internazionale sugli stretti. I primi si contenterebbero dell'alta sovranità a Smirne e s'acconcerebbero ad un mandato di una grande potenza, mentre i secondi vogliono tutta l'Anatolia senza limitazioni od eccezioni, vogliono l'alta sovranità sull'Armenia (ridotta a minuscole proporzioni) con un semplice riconoscimento di autonomia. Kemalisti e stambulini avrebbero dovuto fondersi in un'unica delegazione; mentre invece Mustafà Kemal non riconosce il Califfo, e viceversa. Bekir Samy è rimasto fermo a Roma, perchè vuole partecipare ufficialmente alla Conferenza, in quanto rappresenta uno stato regolarmente costituito, il quale a sua volta rappresenta la grande maggioranza delle popolazioni ottomane. Poi c'è Venizelos che briga in privato; ma la cui voce ha risonanza pubblica, perchè il delegato greco, il presidente Calogeropulos, ha dichiarato che in politica estera egli ha le stesse idee del suo temuto avversario.

Dunque? Dunque, l'opera del delegato italiano si presenta molto penosa e difficile. Egli è l'unico che possa esercitare l'ardua funzione pacificatrice fra Inghilterra e Francia, fra Turchi di Bisanzio e Turchi di Angora, fra entrambi e i greci, fra greci e bulgari, fra potenze occidentali e aspirazioni orientali.

Ci riuscirà? E' quello che vedremo.

Un accordo franco-britannico per la revisione del Trattato di Sèvres.

PARIGI, 19.

Alla Commissione Senatoriale degli Esteri, Briand ha lasciato capire che una specie di accordo è stato concluso fra Parigi e Londra, per ritoccare il Trattato di Sèvres. Il Governo inglese — ha detto Briand — era dapprima avverso a qualsiasi revisione, e non voleva riconoscere il Governo di Angora, come noi non volevamo più riconoscere Costantino. Finalmente abbiamo ceduto da una parte e dall'altra, riconoscendo che si trattava di due poteri di fatto, che non è più possibile ignorare. Il Presidente spera che, a Londra, si giungerà ad una transazione accettabile sia per gli Alleati che per i due Governi turchi. Bene inteso che i nazionalisti non possono sperare di vedere accettato tutto il loro programma massimo.

Lloy George difende gli accordi di Parigi.

LONDRA, 19.

Lloyd George, attaccato ieri alla Camera dei Comuni sulla politica del Trattato di Pace, si è difeso con grande energia. I deputati Bottomley e Lontcher avevano svolto un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del Trono, che suonava biasimo a Lloyd George, chiamandolo « fanciullesco e ingenuo » nella sua politica verso la Germania, mentre era stata definita ingannatrice la politica tedesca verso gli Alleati.

Lloyd George replica dichiarandosi pronto a mantenere i suoi impegni; ma egli ha detto che la Germania deve essere costretta a pagare, entro i limiti della sua capacità. Su tale questione essenziale si sono consultati i tecnici di Francia, Italia, Belgio ed Inghilterra. Le richieste di Parigi son state formulate secondo i pareri di tali tecnici.

Lloyd George ha messo in evidenza le difficoltà pratiche del problema. Farsi pagare un'indennità all'estero, non è cosa facile. I marchi carta non sarebbero realizzabili, si può essere dunque pagati soltanto in merci e in servigi. Gli Alleati hanno introdotto anche l'elemento del 12 per cento sul valore delle esportazioni che la Germania deve pagare in oro per quello che esporta. Appunto per farle pagare fino all'ultimo centesimo quello che può pagare, si è introdotto quell'elemento.

Lloyd George ha l'impressione che la Germania non faccia tutto quello che dovrebbe fare. Essa non si è tassata al limite massimo della sua capacità, e non fa del suo meglio perchè il valore del marco aumenti. Deve equilibrare il suo bilancio; mentre per ora le entrate sono la quinta parte delle spese.

Ma — ha proseguito il Primo Ministro — non dimentichiamo un lato molto importante del problema: la flotta e l'esercito tedesco sono scomparsi. La gigantesca macchia di guerra è smontata, le colonie son state cedute, considerevoli quantità di materiale sono state consegnate. Per questo riguardo, il Trattato è stato applicato, e sarà nostro dovere che lo sia per il resto, entro il limite massimo della solvibilità tedesca. Conclude esortando i deputati ad esaminare il problema con tutto il loro senso di responsabilità.

La Camera ha approvato le dichiarazioni di Lloyd George, respingendo l'emendamento con 181 voti contro 40.

L'ordine dei lavori della Conferenza

PARIGI, 18.

Il corrispondente particolare del *Temps* telegrafa da Londra che prevede una riunione preliminare dei delegati Alleati a Downing Street per lunedì 21 febbraio. La prima conferenza, alla quale parteciperanno i delegati greci, avrà luogo lunedì sera o martedì mattina. Il Consiglio Supremo cercherà dapprima di assicurarsi delle intenzioni elleniche rispetto al Trattato di Sèvres e porrà poi la questione del riconoscimento di Costantino. Secondo il corrispondente del *Temps* le Potenze Alleate domanderanno probabilmente le garanzie contenute nel memoriale redatto da lord Curzon nell'ultima Conferenza di Londra.

La stampa inglese non crede alla possibilità di un accordo tra la Grecia e la Turchia: essa discute anche un progetto di fonte greca, di una nuova spedizione in Asia Minore, e si domanda come potrebbe essere finanziata una tale spedizione.

Il *Matin* scrive:

Non sembra che per la prima parte della Conferenza, relativa alle questioni di Oriente si possa giungere ad una decisione rapida. I greci hanno il vantaggio di domandare semplicemente l'esecuzione di un trattato e di avere in Asia Minore un esercito di 100 mila uomini. I turchi invece sono divisi nè si intenderanno facilmente.

La prima settimana della Conferenza non sarà dedicata esclusivamente alle questioni turche, ma anche alla preparazione della discussione sul problema delle riparazioni. Si ritiene infatti indispensabile redigere, in tutti i particolari, gli accordi di Parigi fino allo arrivo dei tedeschi. Questi si vantano di avere preparato un doppio progetto per la ricostituzione finanziaria dell'Europa, col concorso americano, e per la ricostruzione delle regioni francesi devastate per mezzo della industria tedesca.

La questione delle riparazioni alle Commissioni parlamentari

Contro il 12 per cento

Stamane alle 9 si sono nuovamente riunite le Commissioni parlamentari permanenti degli Esteri e delle Finanze per riprendere l'esame della questione delle riparazioni. Presiedeva l'on. Luzzatti; ed erano presenti gli on. De Nava, Di Fausto, Torre, Scialoia, Paratore, Beneduce Alberto, Tangorra, Grossi, Albanese, Ruini, Casalini, Gentile, Chiesa, Di Cesarò, Jacini, Jannelli, Milani, Amendola, Mazzolani, Meraviglia, Masciantonio, Federzoni, Pierantoni, D'Alessio, Matteotti, Gasparotto, La Pegna e Faranda.

Si è discusso stamane sulle comunicazioni del Governo intorno all'accordo di Parigi.

L'on. *Beneduce* ha svolto importanti considerazioni politiche sull'indennità consistente nella percentuale del 12 per cento sugli incassi delle esportazioni, ed ha proposto che la commissione neghi la sua adesione a questa forma di indennità.

L'on. *Chiesa* ha illustrato gli inconvenienti di questa indennità, nei rapporti della difesa della valuta italiana; ed ha dimostrato come l'Italia non abbia interesse a sconvolgere il sistema degli scambi internazionali, per la piccola quota di indennità che le spetta (un miliardo e settecento milioni di valore attuale sul totale dell'indennità variabile).

L'insufficienza della percentuale assegnata all'Italia.

L'on. *Paratore* si è associato alle considerazioni ed alla proposta di Beneduce. Ha sostenuto poi l'insufficienza e l'iniquità della percentuale del dieci per cento accordato all'Italia, sostenendo che si può chiedere un aumento della indennità della Bulgaria e dell'Ungheria.

L'on. *Tangorra* ha acceduto alle opinioni espresse dall'on. Beneduce; ed ha parlato della ricostituzione economica della Germania. I dati espressi dal comm. D'Amelio non gli sembrano tutti attendibili e probanti.

Chiedere compensi nelle Colonie

L'on. *Ruini* ha detto che non bisogna limitarsi a sostenere che l'indennità assegnata all'Italia non è adeguata ai suoi sacrifici, ma bisogna anche dimostrare che sono adesso cambiate le condizioni di fatto (insolvibilità dell'Austria) e domandare un miglior riparto dell'indennità bulgara e ungherese, secondo la proposta Paratore. Ha proposto quindi che l'Italia domandi delle concessioni economiche nelle colonie ex tedesche.

L'on. *Beneduce*, ha riassunto sostenendo il suo concetto e che deve essere affermato il concetto generale che all'Italia conviene accogliere i principii affermati alla Conferenza di Bruxelles, tendenti ad aumentare la cifra delle annualità fisse tedesche, lasciando alla Germania ampia libertà di accrescere la sua attività economica e commerciale.

Hanno parlato ancora gli on. *Amendola, Torre e Grassi*.

Questi si è associato alle critiche del sistema dell'indennità variabile, ed ha affermato che conviene all'Italia piuttosto insistere per un aumento della indennità fissa e della quota italiana. Hanno aggiunto altre osservazioni gli on. *Jannelli, Matteotti e Masciantonio*. Questi si è associato alla proposta Ruini di fare rivendicazioni economiche nelle colonie ex-tedesche, mentre non è d'accordo di chiedere maggiori quote delle indennità ungheresi e bulgare.

L'on. *Matteotti* ha affermato essere interesse dell'Italia che sia affrettato il risorgimento della Germania.

Una sottocommissione

L'on. *Ruini* ha presentato un ordine del giorno che riassume i risultati della discussione.

L'on. *Luzzatti* ha proposto che sia nominata una sottocommissione che formuli le conclusioni del dibattito.

Di ciò è stato dato incarico alla Presidenza.

Ancora Porto Baros

Crisi alla Commissione esteri?

Subito dopo la riunione delle due commissioni l'on. De Nava ha convocato nel salone del torrione la Commissione degli esteri, per comunicare ad essa l'esito del colloquio da lui avuto ieri sera col Presidente del Consiglio on. Giolitti perchè venisse fissata la data per una sollecita discussione alla Camera della questione di Porto Baros, per cui — come si ricorderà — erano stati presentati alla Commissione due ordini del giorno degli on. Chiesa e Gasparotto; ed è in atti parlamentari una mozione del rinnovamento — che il commissario on. Gasparotto dovrebbe svolgere — così concepita: « La Camera, affermando che Porto Baros e il Delta formano parte integrale della città e del Porto di Fiume e sono essenziali alla sua esistenza e al suo sviluppo economico, invita il Governo a garantire, nelle trattative con la Jugoslavia per la determinazione dei confini, i diritti dello Stato libero di Fiume su Porto Baros e sul Delta. »

L'on. De Nava ha detto che era intenzione del Presidente del Consiglio chiedere all'Assemblea il rinvio a sei mesi della discussione, ma che poi dietro sue vive insistenze l'on. Giolitti ha acceduto all'idea di una più presta discussione. Ma in ogni modo il Presidente del Consiglio ha dichiarato di non essere disposto a discutere la questione prima che venga dinnanzi alla Camera il Bilancio del Ministero degli Esteri; anzi egli avrebbe intenzione di abbinare le due discussioni.

Sulla comunicazione fatta dall'on. De Nava si è accesa una vivace discussione. Hanno parlato gli on. Gasparotto, Federzoni, Di Cesarò e Chiesa; alcuni manifestandosi scontenti della risposta fornita dal Presidente del Consiglio. V'è stato anche chi ha lasciato intendere che — qualora il Governo non porterà al più presto la questione di Porto Baros alla Camera — egli si dimetterà da commissario degli esteri. Questo gesto provocherebbe la crisi nella Commissione.

L'on. Tovini ha presentato una mozione pregiudiziale, perchè la Commissione si era riunita per sentire le sole comunicazioni del suo presidente, non per discutere in merito. E la riunione allora è stata tolta.

Sarà ripresa — per la discussione — oggi nel pomeriggio.

Il progetto per il "controllo,,

Si sono riunite stamani le Commissioni della Economia nazionale e quella del lavoro, per discutere intorno al disegno di legge per il controllo degli operai sulle industrie.

Presiedeva A. Baccelli, presenti gli on. Angelo Mauri, Turati, Maraccaichi, Sighieri, Dorè, La Loggia, Visocchi, Murgia, Grandi Alberto, Bosco Lucarelli, Guglielmi, Philipson, Beretta, Piemonte, Smorti, Binotti, Giavazzi, Fino, Olivetti, Gronchi, Capasso, Panebianco, Tosti, Muary, Martini, Milani, Zanardi, Mucci, Beneduce Giuseppe.

L'on. *Turati* ha rilevato il carattere politico del disegno di legge, il quale, dal lato tecnico, lascia molto a desiderare. Non è favorevole ad un controllo che si risolva in un inceppamento burocratico allo svolgimento della industria, ed ha rilevato al riguardo che gli emendamenti del Comitato permanente del Lavoro sono appunto su tale linea, costituendo il frutto di un accordo fra la classe industriale e quella lavoratrice. Ha notato che in forza di tali emendamenti il controllo non sarebbe esercitato soltanto dalla classe lavoratrice, ma anche dai rappresentanti della classe industriale.

L'on. *Beretta*, a nome del Gruppo radicale, di cui ritiene di interpretare il pensiero, ha notato che il partito radicale si interessa sopratutto della produttività delle industrie, e non pare che il controllo sia in tale linea se non accompagnato dall'azionariato che dovrebbe tendere alla socializzazione delle industrie.

L'on. *Olivetti* ha osservato all'on. Turati che nel Comitato permanente del Lavoro non vi è una rappresentanza adeguata delle classi industriali, sicchè gli emendamenti da quello proposti non rappresentano il pensiero di quelle classi. Ha quindi dimostrato, con dati di fatto e con validi argomenti, che nell'ordinamento russo si è fatto un cammino inverso, cominciando con il più largo controllo e finendo con riconoscere ad un solo dirigente la disciplina della industria.

L'on. *Gronchi* ha espresso il pensiero del gruppo popolare, ed ha notato che il gruppo socialista ammette — in fondo — attraverso il controllo quella collaborazione, sia pure tecnica, di cui quel partito nega in altri campi la possibilità. Ha sostenuto che l'azionariato del lavoro — proposto dai popolari — conferisce alla produttività dell'industria, mentre questo risultato non sarebbe raggiunto dal solo controllo, anche se questo non debba sboccare in un addomesticamento pecuniario degli organi relativi. Gli insuccessi segnalati dall'on. Olivetti non dipendono se non dalla coincidenza di un momento critico per la industria, ed anche dal fatto che il controllo è come uno strumento di lotta di classe.

L'on. *Turati* per purgarsi da una versione pericolosa del suo pensiero politico, nota che egli ha parlato di una collaborazione tecnica, ma non di una collaborazione morale e politica. Egli è per una collaborazione tecnica, in quanto è per la lotta di classe che si svolga senza distruzione o dispersione di forze. Ha notato altresì che cointeressare i lavoratori al fiorire dell'industria non significa cointeressarli agli utili dei singoli stabilimenti.

L'on. *Mauri Angelo* ha illustrato il pensiero dei popolari. Ha notato che il progetto ministeriale ha un primo valore simbolico ma ha un contenuto pratico scarso. Al fine di solidarizzare nel momento attuale le classi industriali e le lavoratrici occorre aggiungere al controllo l'azionariato del lavoro. Gli insuccessi francesi su questo terreno dipendono dallo stato morale in cui si trova quel proletariato.

Le due Commissioni hanno — in questa prima adunanza — manifestato di preoccuparsi vivamente del disegno di legge, tenuto conto — sopra tutto — del momento grave che traversa l'economia nazionale italiana e l'industria.

Le due Commissioni torneranno a riunirsi giovedì alle ore 15.

Per la libera docenza

Stamane si è riunita la Commissione per l'istruzione pubblica, sotto la presidenza dell'on. Boselli, per esaminare il progetto presentato dal ministro Croce sulla « libera docenza ». I commissari unanimemente hanno riconosciuto la necessità che l'insegnamento privato in Italia esca dalle misere condizioni in cui si trova, e si riallacci alle sue gloriose tradizioni. Si è deciso così di svolgere la discussione intorno ai concetti fondamentali del progetto, rinviando ad un'altra seduta la discussione sugli articoli.

Hanno partecipato alla discussione gli on. Galeno, Guarino-Amella, Buonocore, Anile, Mancini, Caporale. E' stata notata la impossibilità di richiamare il progetto — già approvato dal Senato — che risolveva in maniera definitiva il problema della libera docenza. Bisogna — in mancanza di una riforma che investa per intero l'ordinamento degli studi superiori in Italia — contentarsi delle idee del Croce, le quali impongono una commissione unica di esame, che rialzerà senza dubbio le sorti dell'insegnamento libero. Rimane quindi, per adesso, il modo di pagamento mediante le firme, ma parecchi dei commissari hanno fatto notare che il limite imposto alla somma da raggiungere debba essere soppresso.

Un vivace dibattito si è svolto intorno al concetto del decadimento del titolo qualora il professore non possa dimostrare di avere esercitato l'insegnamento.

La Giunta delle elezioni

Stamani — alle 9.30 — la Giunta delle elezioni si è riunita in seduta privata. Dopo lunga discussione essa ha convalidato l'elezione dell'on. Di Marzo (Avellino). Lo on. Di Marzo è stato [illegible] Vincenzo Morello e Filippo Ungaro.

Il Consiglio dei Ministri

I lavori parlamentari - Magistrati ed insegnanti - Le riparazioni.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Erano assenti l'on. Sforza — partito per Londra — e l'on. Facta indisposto.

Il Consiglio ha proceduto in principio all'esame della situazione parlamentare, ed ha stabilito l'ordine dei lavori della Camera. Appena esaurita la discussione del disegno di legge per la gestione dei cereali, sarà posto all'ordine del giorno il *disegno di legge sugli impiegati dello Stato*. Come è noto questo disegno di legge stabilisce la nomina di una Commissione parlamentare, alla quale è devoluto l'esame della complessa riforma della burocrazia.

E' stato deliberato inoltre di portare alla discussione parlamentare i *disegni sulle affittanze agrarie* e *sulla cooperazione*.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina dei componenti il *Consiglio superiore della magistratura*, nelle persone di: Garofalo barone Raffaele primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli — Capriolo comm. Ferdinando, primo presidente della Corte di Appello di Ancona — Mortara comm. Aristo primo presidente della Corte d'Appello di Firenze — Ranieri comm. Pietro primo presidente della Corte d'Appello di Bologna — Foggella comm. Gabriele procuratore generale della Corte d'Appello di Trani. Sono stati quindi nominati i membri del *Consiglio superiore di Cassazione*, nella persona dei signori Maggi Luigi e Baviera Luigi.

Si è quindi proceduto alla nomina dei componenti la *Corte disciplinare per la magistratura* nelle persone dei senatori: Artom Ernesto, Corbino Mario, Del Giudice Pasquale, Mayer Teodoro, Palleranо Salvatore e Sili Cesare.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Croce ha sottoposto quindi all'esame dei colleghi i seguenti decreti da convertirsi in legge:

Per l'assegno straordinario di L. 750 ai professori straordinari ed ordinari della R. Università in servizio attivo nel 1919-20; di L. 500 ai professori di scuole medie regie e normali. Per estendere a tutti gli impiegati dei ruoli provinciali speciali e tecnici le disposizioni relative al « fondo assegni di cointeressenza.

Il Consiglio ha poscia deliberato la cessazione dello stato di guerra nella Venezia Giulia. Ha approvato un decreto per l'istituzione di un Comitato interministeriale presieduto dal ministro del Tesoro che deve approvare in massima i programmi delle materie prime e di ogni altra merce da richiedersi agli Stati ex-nemici in conto delle riparazioni di danni di guerra in conformità dei trattati di pace.

In fine il Consiglio ha deliberato che l'art. 18 del Trattato di Versailles debba essere interpretato nel senso che il diritto di confisca dei beni dei sudditi ex-nemici non riguardi le proprietà straniere costituite in Italia dopo il passaggio al periodo di pace.

Il Consiglio ha avuto termine alle 12.

Nostra intervista con Sisto di Borbone

PARIGI, 19.

La polizia di Roma ha preso un granchio e supporti che io glielo rilevi. Dopo di che dica l'atto di contrizione.

Il granchio concerne la supposta presenza a Roma del principe Sisto di Borbone. Il principe si trova invece da alcuni mesi a Parigi e abita nel palazzo di De La Rochefoucauld nella rue di Varenne di fronte all'Ambasciata d'Italia.

Gli chiesi ieri sera un colloquio ed egli ricevendomi molto gentilmente mi disse:

— Non so come sia nato l'equivoco che ha indotto il Governo italiano ad emanare un decreto di espulsione contro di me. Io non sono stato a Roma dal 1915, e in Italia ci fui nel settembre scorso nella mia proprietà alle Pianore vicino a Viareggio.

— La sua proprietà è quella stessa che l'on. Bevione avrebbe voluto che venisse confiscata?

— Precisamente. Non so perchè l'onorevole Bevione avrebbe voluto ciò: quando scoppiò la guerra se fossi stato italiano l'avrei messa a disposizione dell'Italia, paese che amo perchè fin da ragazzo mi ospitò molto spesso e per lunghi periodi. Ma sono francese, e perciò l'offersi al generale Foch. Ma l'Armata francese non ne profittò mai sebbene la villa fosse stata convertita in ospedale. Finita la guerra io e la principessa mia moglie ci siamo recati alle Pianore, per regolare varie faccende.

— E possibile che qualche suo fratello abbia involontariamente causato l'equivoco?

— Non credo; l'unico che sia stato a Roma di recente è il principe Saverio; ma egli non si occupa affatto di politica.

— Crede che qualche avventuriere si sia servito a Roma del suo nome?

— Non mi sembra impossibile. Del resto ciò che ho letto e che si dice contro di me può venire in mente a parecchi. Mi si rimprovera un libro il quale non è che la raccolta di articoli che comparvero sull'Opinion. Quegli scritti sollevarono polemiche che è facile per partito preso risuscitare. Si disse che sarei andato a fare visita al Superiore dei gesuiti. Anche questo può essere immaginato da chiunque.

— Quando lei si recò in Italia chiese il visto per il passaporto?

— Certamente; lei sa benissimo che non se ne può fare a meno e non riesco a capacitarmi come le autorità italiane abbiano supposto che mi sia recato a Roma senza avere adempiuto a questa formalità.

Col principe Sisto la conversazione si svolse in italiano.

Barti.

Che dice il fratello di Sisto

FIRENZE, 19. — I giornalisti viareggini appena corsa la voce che il principe Sisto di Borbone era giunto in automobile nella sua villa delle Pianore presso Camaiore, si sono affrettati a recarsi colà dove furono ricevuti dal principe Saverio. Questi ha detto subito che intorno a suo fratello che si trova a Parigi si è tessuta tutta una rete di sospetti e di equivoci che non sa spiegarsi, specialmente sulla presenza in Italia e precisamente a Roma, donde manca invece dal novembre scorso, allorchè venne alle Pianore.

Ieri l'altro ho ricevuto una lettera datata da Parigi — ha proseguito il principe Saverio — ed un telegramma pure da Parigi nel quale Sisto mi chiede spiegazioni della interrogazione dell'on. Bevione fatta ieri l'altro alla Camera in merito alla sua presenza in Italia. Così dicendo il principe Saverio ha mostrato la lettera ed il telegramma ai giornalisti. Poi ha continuato: Fino ad oggi mi sono affrettato a smentire con tutti i mezzi le notizie infondate sulla presenza di mio fratello in Italia. Dopo aver telegrafato stamane all'Agenzia *Stefani*, mi sono recato a Lucca presso quel Prefetto per spiegare l'errore in cui era caduta l'opinione pubblica italiana. Io nutro fiducia che stasera o domani tutto sarà chiarito.

— Ma chi crede possa essere allora il principe Sisto notato e dappertutto festeggiato negli ambienti romani?

— Non so. Forse un principe della Casa di Spagna; forse un volgare mistificatore; non certo mio fratello.

— E intorno alla pubblicazione di don Sisto che cosa può dirci?

— Il lavoro non è stato ancora stampato e credo che nessuno possa conoscerlo. D'altronde io non ne posseggo nessuna copia e se mio fratello avesse pubblicato od anche solamente ultimato il volume ritengo che il primo a saperlo sarei proprio io.

Così è terminata la breve intervista ed i colleghi si sono congedati da don Saverio. Aggiungo per la cronaca che alle Pianore con il principe Saverio si trovano la madre duchessa di Parma-Braganza, la principessa di Lussemburgo e l'ingegnere belga Giemann.

Alla Camera

Da Cancellieri a Croce

La movimentata discussione avvenuta ieri alla Camera intorno alla eleggibilità dell'on. Cancellieri merita qualche commento e si presta a considerazioni di carattere politico che scaturiscono dal terreno in cui la discussione stessa è stata condotta da qualcuno degli oratori che vi hanno partecipato.

La questione avrebbe dovuto avere oggetto e carattere esclusivamente giuridico: L'on. Cancellieri eletto nelle ultime elezioni deputato per la circoscrizione di Ancona-Pesaro occupava al momento della sua elezione la carica di direttore generale della istruzione primaria. Come tale egli non sarebbe stato eleggibile a norma dell'art. 91 della legge elettorale politica la quale stabilisce che « non possono essere eletti deputati i funzionari ed impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato ecc... ». L'on. Cancellieri adduceva però che egli era eleggibile in quanto come direttore generale della scuola primaria faceva parte del Consiglio superiore dell'assistenza e beneficenza pubblica che, pure non essendo citato fra i quattro Consigli superiori (di pubblica istruzione, di sanità, dei lavori pubblici e delle miniere) i cui membri sono eleggibili a norma della lettera f. dello stesso articolo 91, si doveva ritenere equiparato a questi agli effetti dell'eleggibilità. Dalla parte opposta si sosteneva invece che trattandosi di eccezioni alla regola generale della ineleggibilità dei funzionari, per una elementare norma di applicazione delle leggi non poteva farsi di tali eccezioni una interpretazione estensiva. Questione come si vede prettamente di principio e giuridica che veniva aggravata a danno dell'on. Cancellieri dal fatto che questi era stato recentemente trasferito dalla Direzione generale primaria al Segretariato generale onde aveva perduto *ipso facto* la qualità per appartenere al Consiglio Superiore della beneficenza e veniva così a cadere anche l'argomento addotto dai sostenitori del Cancellieri per la sua eleggibilità.

Su questi punti la discussione si era iniziata ed era stata posta dall'on. Turati prima e dall'on. Giolitti dopo il quale ultimo aveva ricordato l'identico precedente dell'on. Corradini la cui prima elezione per Popoli venne annullata. Ma l'ambiente di Montecitorio è in questi giorni turbato da una ossessione, quella di Benedetto Croce che non essendo divenuto ministro per la via consueta dei corridoi di Montecitorio e delle schermaglie dei vari gruppi in cui è frazionata questa Camera, e cercando con ogni mezzo e con grande energia di rimettere a galla l'avariatissima nave della scuola al di fuori e al di sopra dei piccoli intrighi e delle passioni su cui ha sempre navigato la barca della Minerva, incontra avversità e opposizioni nella Camera se non nel Paese. Non potevano pertanto ieri codesti malcontenti lasciarsi sfuggire l'occasione di esprimere questa loro avversione facendo circolare la voce, portata poi da un incauto deputato socialista alla tribuna, che il Ministro della pubblica istruzione avesse contribuito a rendere ineleggibile il Cancellieri trasferendolo da un servizio all'altro, e facendo credere a molti che la eleggibilità del Cancellieri fosse fuori di discussione prima del provvedimento dell'on. Croce. L'insinuazione — ci si passi la parola ma non ne troviamo altra più propria — non poteva essere lasciata dal Presidente del Consiglio, che sente vivamente il principio della solidarietà e della corresponsabilità, senza una pronta energica risposta, e l'on. Giolitti dovette con rincrescimento chiarire che il provvedimento relativo all'on. Cancellieri era stato preso per ben altri motivi e datava di molti mesi fa.

Ora noi non intendiamo entrare nel merito della questione Cancellieri, questione del resto assai semplice in quanto si trattava di applicare una legge esistente, ciò che dovrebbe esser fatto anche da una magistratura politica quale è la Giunta delle elezioni. La stessa discussione di ieri ha confermato a questo riguardo ciò che abbiamo più volte sostenuto in via di principio che sarebbe cioè grave errore sopprimere le ineleggibilità. E ci rendiamo anche conto della passione politica che tende a trasformare ogni questione, anche la più aliena da tale metamorfosi, in questione politica. Ma ogni cosa deve avere un limite e dovrebbe comprendersi l'inopportunità di servirsi di questioni così delicate e gravi per il principio che sanzionano, a scopo di bassa politica e di gretto parlamentarismo. Ecco perchè riteniamo riprovevole lo spettacolo che ha dato ieri la Camera, non tanto per l'oggetto e il modo della discussione, quanto per i fini traversi e non confessati a cui tendeva.

La fine della seduta di ieri

Dopo la convalida dell'on. Cancellieri si è ripresa ieri la discussione de:

Il progetto per la gestione dei cereali

Si riprende ora la discussione sugli articoli del disegno di legge per la gestione statale dei cereali.

Siamo all'articolo 4.o

Ha la parola l'on. CORSI, socialista.

Egli giudica che il detto articolo sia ispirato a concetti troppo blandi, così che il Gruppo ha trovato necessario presentare un emendamento che, non appena l'oratore termina di parlare, viene illustrato dall'on. CASALINI che ne è il primo firmatario.

L'on. BERTONE Sottosegretario alle Finanze, dichiara non accettabile l'emendamento socialista.

Replica l'on. CASALINI.

L'art. 4 resta approvato per intero nel testo concordato tra Ministero e Commissione.

Si passa all'articolo 5 che riguarda la imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di Società Commerciali.

L'on. BONARDI svolge un emendamento per il quale verrebbero esclusi i dirigenti delle aziende industriali dal pagamento della imposta speciale.

Il sottosegretario on. BERTONE respinge l'emendamento Bonardi per la ragione che l'imposta speciale è provvedimento di carattere transitorio.

E' approvato l'intero articolo 5 che resta concepito nel seguente modo:

« L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di Società commerciali di cui agli art. 1 e 14 del Testo Unico 9 giugno 918 N. 857 allegato D, dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi, maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi predetti ai quali le aliquote stesse si riferiscono ».

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'aggressione all'on. Della Seta

L'on. ZILOCCHI ha presentato una interrogazione sull'aggressione subita oggi dall'on. Della Seta.

Risponde l'on. CORRADINI. Egli narra

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Com'è fatta una donna!

di ALBERTO TOSI

— Perchè odio le vedove? E' semplice: perchè ho sposato una vedova. Prima del mio matrimonio ero un uomo quasi felice: ero soddisfatto di molto poco ed appunto per questo vivevo in perfetta tranquillità. Non mi saltava mai per la testa di paragonarmi a chi che sia: avevo un amico perfettamente saggio? Ebbene, meglio per lui: io mi accontentavo della mia saggezza. Ne avevo un altro di vivacissima intelligenza? E che potevo farci io se la mia intelligenza non era così vivace? Un altro era bello come un Apollo? Con chi dovevo prendermela io se non sono nè bello nè brutto e se, anzi, sono più brutto che bello? Un uomo è quello che è, e quindi è perfettamente inutile affliggersi se altri sono più saggi, più intelligenti, più belli di noi... Ero dunque quasi felice. Poi, ignaro del mio stato di quasi felicità, con una incoscienza che ancora deploro, ho preso moglie.

Prendere moglie è una cosa più che comune e quindi, come tale, perfettamente consona al mio temperamento che non si è mai compiaciuto di avvenimenti straordinari: non ci sarebbe stato dunque niente di stupefacente nel mio gesto matrimoniale se mia moglie fosse stata una moglie come tutte le altre. Probabilmente anch'io sarei stato un marito come tutti gli altri ed il mio matrimonio non sarebbe stato dissimile dalla maggior parte dei matrimoni: sarebbe stato un matrimonio normale, ecco tutto, e poichè non sogno nè mi illudo mai, la mia vita coniugale sarebbe stata volta a volta illuminata e oscurata dalle gioie e dai dolori che allietano e affliggono coloro che, stanchi di essere soli, desiderano di avere una compagna per tutta l'esistenza. Ma la compagna scelta da me era per mia disgrazia una vedova: giovane, sì, ma vedova; graziosa e sarei per dire anche bella, sì, ma vedova; affettuosa, buona, sì, ma vedova; senza eccessivi capricci, senza grandi difetti, sì, ma vedova! E insisto molto su questa parola *vedova*, perchè, una donna che riveste tale particolare qualità, non è una donna come tutte le altre. Non giudica il nuovo compagno della sua vita per quello che è o per quello che vale, ma semplicemente in rapporto a quello che era, a quello che valeva il suo primo marito e precisamente in base ai soli pregi che aveva il predecessore e che non ha mai, per sua sfortuna, l'uomo chiamato dal destino a succedergli. E insisto anche sulle parole *i soli pregi*, giacchè dei difetti del primo marito la vedova sembra non abbia più alcun ricordo, tutta intenta com'è ad alimentare la memoria delle buone qualità dell'estinto per poterle paragonare con gioia che sa di sadismo con le qualità, diciamo così, opposte del marito vivente...

Ecco dunque il mio dramma: io che nella mia vita di scapolo non avevo mai commesso l'imprudenza di paragonarmi a chi che sia allo scopo di non turbare in alcun modo la tranquillità e la pace della mia esistenza, una volta ammogliato non venivo considerato da mia moglie che come termine di paragone col mio predecessore.

Il mio affetto, il mio attaccamento a lei, per quanto fossero intensi non avrebbero potuto mai raggiungere — secondo le esplicite dichiarazioni di mia moglie — il grado di intensità raggiunto invece dalle identiche virtù del marito estinto. Ogni mia più piccola azione era meticolosamente considerata, giudicata, vagliata, quasi si volesse essere ben sicuri che io non ero del tutto indegno della successione. Un'osservazione innocente, un blando rimprovero provocavano scene lunghissime di disperante monotonia, giacchè per l'ennesima volta dovevo rassegnarmi ad ascoltare l'elogio postumo dell'*altro*, che mai e poi mai avrebbe osato ecc. ecc.; e tutto ciò tra rivi di lacrime alternati da impeti di fiera rivolta... Nella mia casa stessa — la casa dell'altro — tutto parlava di lui; i mobili erano stati scelti da lui; un suo grande ritratto, dal quale mia moglie non si era voluta separare nonostante il suo secondo matrimonio, spiccava superbo e severo in un'ampia cornice di fronte alla mia scrivania, senza dubbio, perchè io mi sforzassi di rassomigliargli in qualche maniera a furia di vedermelo innanzi; la mia scrivania stessa era stata la sua e nella poltrona medesima nella quale io sedevo egli già prima di me aveva seduto per anni ed anni, forse rassegnato e silenzioso, intento alle sue discipline, mentre nella casa infuriava dispotica colei che doveva essere mia moglie!

Comprenderete facilmente, amici miei, come la mia vita coniugale trascorresse dolorante e triste tra noi tre, io, mia moglie e *l'altro*, invocato ad ogni istante e irrimediabilmente sempre presente fra noi, e come sorgesse spontaneo il bisogno di allontanarmi per lo meno con lo spirito da quella che non era la mia casa poichè tutta pervasa ancora dal ricordo di colui che era diventato ormai il mio avversario invisibile, implacabile.

Ero un vinto, sì signori, un vinto e per di più un vinto da un'ombra: ma io non auguro ad alcuno di dover lottare contro un'ombra e particolarmente contro l'ombra del primo marito della propria moglie!

Naturalmente, data la lotta impari finii col rassegnarmi al mio destino, sebbene l'amore che mi aveva spinto al matrimonio si fosse completamente dileguato, sebbene i rapporti fra me e mia moglie fossero divenuti molto tesi, sebbene infine i nostri discorsi non fossero che litigi e i litigi non s'imperniassero altro che sui miei difetti e su le virtù dell'altro... Ma poichè era umano che anche un vinto tentasse di rifarsi in qualche modo delle sue sconfitte, mi sembrò naturale e al tempo stesso interessante la ricerca fuori della casa coniugale di quella quasi-felicità già posseduta da me prima del matrimonio e poi tanto leggermente tenuta in non cale. Vi prego però di credere, signori miei, che è una impresa ben dura quella di riacciuffare la felicità, sia pure relativa, quando se ne è fuggita da voi... Io, come vi ho detto, non sono uno spirito superiore, nè pretendo di assumere atteggiamenti che decisamente non siano sinceri: l'arte e la scienza non avrebbero potuto darmi proprio alcun soccorso nè offrirmi alcun sicuro e lieto rifugio e poichè da una donna il mio stato di quasi-felicità era stato distrutto — anche per un elementare criterio di giustizia — doveva necessariamente spettare ad un'altra donna l'opera di ricostruzione. Dopo tutto è questa una teoria come un'altra, forse un po' pericolosa ma non certo completamente errata, poichè effettivamente ebbi la fortuna di trovare il soggetto più adatto a compiere l'opera riparatrice.

Dirvi della mia piccola amica è perfettamente inutile, nè la cosa entra per nulla in questa mia confessione: basterà soltanto che sappiate come ella non avesse la cattiva abitudine di rammentare gli amori passati per porli a confronto con quello del giorno e poichè, oltre ad essere graziosa, era anche d'animo buono e gentile, non mi fu difficile riconquistare la serenità di un tempo e trovare la calma necessaria per sopportare mia moglie e l'ombra del suo primo marito in perpetua lotta contro di me.

✦✦✦

Avevo dunque riparato nel modo migliore all'errore commesso; senonchè la mia mala sorte era lì in agguato pronta a rovinare ancora una volta tutto il lavoro pazientemente compiuto. Una sera — e fu quella una sera ben triste per me — frugando per trovare alcune carte sperdute, nella mia scrivania — la scrivania dell'*altro*, come vi ho detto — mi accorsi che il fondo di un cassetto presentava qualche cosa di anormale. Io non so come il demone della curiosità mi abbia tentato ed avvinto: certo si è che dopo un attento esame, mi convinsi che il cassetto in parola era doppio. Si trattava infatti di un doppio fondo, o meglio di un cassetto segreto il cui contenuto era facilmente visibile solo col togliere da alcuni incastri una assicella. Chi avrebbe potuto trattenermi dal compiere una operazione così lieve? In pochi minuti l'assicella era tolta ed io potevo scoprire una infinità di lettere, di bigliettini ingialliti, di ritratti, di fiori rattrappiti dal tempo: era un vivaio di ricordi e di preziosi documenti comprovanti forse una lunga relazione d'amore. Ma sì, ma sì, era il mio uomo il don Giovanni di quell'avventura, il destinatario fortunato di tutta quella corrispondenza, il proprietario legittimo di tutta quella carta logora, di quei fiori, di quei ritratti; era il mio uomo, il mio nemico implacabile, lo *sposo fedelissimo*, l'ombra... Ma vi è di più, vi è di più: quella avventura non era stata un capriccio, ma una relazione protratta per anni ed anni, nutrita di desiderio rinnovantesi ogni giorno più acuto ed ardente; ne seguivo le fasi, la ricostruivo per intero, seguivo i due amanti nei loro convegni, li sorprendevo nella loro intimità, nelle infinite menzogne volute dall'adulterio; l'eroina di quel romanzo era là, ancora viva nei suoi ritratti, sorridente e pensosa, gaia e triste, occhieggiante tra i fogli e le buste e i bigliettini minuscoli e gli inevitabili cimeli di tutte le passioni morte: e il suo nome era grazioso e le parole con cui dedicava se stessa all'amante tenere e vellutate come carezze...

Vi confesso, miei cari, che appena fatta la preziosa scoperta il genio della perversità s'impadronì di me: fui tentato in un primo istante di afferrare tutte quelle lettere tenute gelosamente nascoste per tanti anni, correre da mia moglie, svegliarla all'improvviso e opprimerla e soffocarla quasi con tutta quella valanga cartacea e stordirla, avvilirla, con la mia vendetta; poi un inesprimibile senso di pietà mi prese per quel povero morto che dall'alto della sua cornice sembrava rimproverarmi con sguardi dolenti per la subitanea rovina del suo segreto e chiedermi ansiosamente di rispettare il sacrario dei suoi ricordi. Uno scrupolo? Forse anche un po' di generosità, quella generosità che ha per il vinto il vincitore che non sia malvagio e che abbia a sua volta molto sofferto. Fu così che io venni ad una transazione con la mia coscienza e col mio avversario invisibile, ma più che mai presente quella notte tra me e il suo segreto: frugai ancora a lungo nel ripostiglio, lasciai al loro posto tutte quelle lettere che non dovevano, non potevano essere rivelate poichè racchiudenti ciascuna un brano d'anima, perchè forse troppo gelosamente amate da chi le aveva attese con desiderio e lette con passione, non tenni per me che un bigliettino brevissimo — due nomi, un convegno, un bacio — rimisi nei suoi incastri l'assicella e chiusi accuratamente il cassetto. La mia vendetta era compiuta: all'indomani mia moglie sapeva...

✦✦✦

Purtroppo sapeva, sapeva quello che un saggio non avrebbe dovuto rivelarle mai. La mia era stata una costruzione logica completamente errata, sia nelle premesse che nelle conseguenze. Scopo immediato della mia rivelazione era stata la vendetta: scopo mediato provocare da mia moglie quello sdegnoso rancore che avrebbe dovuto significare la fine completa di quel simulacro di rapporti coniugali esistenti ancora tra me e lei (ricorderete infatti come io avessi posto ogni cura nel ricostruire la mia felicità fuori del *foyer* famigliare...) Ebbene ero stato uno sciocco, poichè è sempre ingenuo di poter presumere di leggere con esattezza nell'animo di una donna... Tutto quel che riuscii a provocare fu invece un inatteso risveglio di tenerezza, ahi, morbosa tenerezza per me.

Contrariamente alle mie previsioni, dopo i primi istanti di doloroso sbalordimento per la mia rivelazione, io vidi mia moglie abbattersi su di me, stringersi a me perdutamente, rifugiarsi in me come in un asilo sicuro. Il passato che ella adorava era stato distrutto di un colpo, portato via lontano da una furibonda bufera: ella riconosceva i suoi errori, ella spasimava di rimorso per avermi inflitto per anni ed anni la tortura di un confronto il cui termine di paragone non era che una lunga menzogna; ella mi chiedeva perdono piangente, angosciata, disperando quasi di ottenerlo; ella mi supplicava di non lasciarla più sola, di vivere di lei e per lei, di dimenticare tra le sue carezze e i suoi baci le sofferenze e i dissidi onde era stata intessuta la nostra vita trascorsa...

Vi confesso che io rimasi atterrito della nuova situazione nella quale mi ero così leggermente cacciato. L'entusiasmo di mia moglie per la sua nuova esistenza non accennava a diminuire per nulla d'intensità: anzi, io mi sentivo ogni giorno più circuito, stretto, attanagliato tra le spire della sua passione risorta impetuosa, travolgente come un torrente in piena che, rotti gli argini, dilaghi per la pianura.

Disgraziatamente nel mio caso particolare la pianura era meravigliosamente colma di mezzi promettenti: era la mia nuova esistenza che avevo ricostruito poco a poco, pazientemente, e che proprio allora cominciava a darmi quella gioia che non avevo trovato nella mia casa; disgraziatamente la rinnovata passione di mia moglie minacciava di soffocarmi, di rovinare di un colpo tutta la mia opera alacre di ricostruzione; disgraziatamente non era possibile ricostruire per la terza volta l'edificio della mia serenità; disgraziatamente l'amore per mia moglie s'era completamente sperduto nella lontananza del passato e un altro amore l'aveva sostituito con successo, un altro amore tessuto con tutte le sofferenze avute dal primo, con tutte le speranze di una rinascita! Decisamente era troppo tardi... Ma come dirlo a mia moglie? Come inaridire di un colpo la sua passione alle radici? D'altra parte non avevo certo ragione di compiacermi della mia situazione complessa: mi trovavo tra la moglie e l'amante e la felicità non poteva trovarsi nel mezzo, ma con l'una e con l'altra, con rischio, nell'indugio, di averle ambedue irreparabilmente nemiche.

Bisognava decidersi ed io mi decisi coraggiosamente, risolutamente.

Scelsi l'amante. Ma non bastava aver scelto: occorreva fare di più: liberarsi dall'altra. Una confessione completa del mio nuovo legame? Mai più, non avrei fatto che svalutare semplicemente la mia rivelazione con chissà quante altre complicazioni giuridiche e sentimentali. Era necessario ben altro; era necessario annullare del tutto la rivelazione fatta in un momento di parossismo, in un istante di perversità e riabilitare completamente la memoria dell'uomo di cui avevo brutalmente violato il segreto.

Ecco: mi accusai a mia moglie di falso. Quel biglietto era stato opera mia, semplicemente opera mia: avevo voluto infrangere una idolatria, spezzare un incubo. Avevo mentito, ma era inutile vivere ancora sotto il peso della menzogna, ora che mia moglie era divenuta la mia amante tenera, buona, dolce...

L'effetto doveva essere sicuro: attendevo ansioso.

Mia moglie diventò pallida come una morta: sembrò guardarmi con l'anima: s'avvicinò a me silenziosa, le sue braccia si inarcarono attorno al mio capo e le sue labbra ardenti mi baciarono la fronte.

. . . .

E' inutile: io non mi stancherò mai, signori miei, di ripetere questa semplice verità: non cercate mai di comprendere una donna. E' inutile tentarlo: sopratutto è idiota.

Alberto Tosi

Per il Congresso della Confederazione del Lavoro

Ecco l'ordine del giorno del Congresso della Confederazione generale del lavoro che si terrà a Livorno dal 26 febbraio al 3 marzo.

1. Nomina della presidenza. — 2. Verifica dei poteri. — 3. Relazione morale (Rigola e D'Aragona). — 4. Giornale confederale (Giuseppe Bianchi). — 5. Relazione finanziaria (Tomasini). — 6. Rapporti internazionali (D'Aragona e Baldesi). — 7. Rapporti di Azienda (Colombino, Guarnieri, Schiavello). — 8. Modificazioni allo statuto e struttura sindacale (D'Aragona, Bianchi, Bellelli, Ghezzi). — 9. I rapporti col Partito socialista (Buozzi). — 10. Assicurazioni sociali e rappresentanza nei corpi consultivi (Maglioni). — 11. Nazionalizzazione delle industrie (Reina); della terra (Mazzoni e Piemonte); del sottosuolo (Umberto Bianchi). — 12. Conferenza internazionale di Washington (Baldesi).

La Confederazione e i comunisti

MILANO, 19. — Le *Battaglie Sindacali*, pubblicano in questo numero un notevole articolo dedicato al Partito socialista nell'imminenza del Congresso confederale di Livorno. L'opposizione comunista ha mobilitato ovunque le proprie forze — dice il giornale — ma quasi da per tutto i comunisti sono stati battuti. Le reciproche posizioni dovrebbero essere ormai delineate. E' chiaro che i comunisti intendono muovere all'assalto della diligenza confederale sopratutto per fare la lotta contro il partito socialista italiano. Ovunque hanno affermato che essi vogliono respingere il patto di alleanza tra il partito socialista e la Confederazione generale del lavoro per iniziare una lotta, senza quartiere contro il partito socialista e i suoi uomini migliori. I comunisti diventano addirittura grotteschi quando attraverso una corsa di punti interrogativi vorrebbero dare a credere che la Confederazione generale del lavoro è istituita sopratutto per elargire stipendi alla « fitta schiera dei suoi funzionari ». Codesto è un vecchio frasario del sindacalismo — ciarlone — che le nostre organizzazioni hanno travolto. E' anche stupido affermare che la Confederazione generale del lavoro non ha un piano di battaglia contro la disoccupazione e la crisi economica. Lasciamo certi mistificatori di frasi belliche al loro giuoco inane. La polemica così com'è condotta dall'organo quotidiano comunista non si sa se sia il prodotto della malafede o il risultato d'una aberrazione. Ma ciò che importa è di impedire che i nostri avversari ricorrendo ai più vieti espedienti polemici dopo essere stati vinti in campo aperto proprio per la ingenuità dei nostri amici, non riescano a determinare una situazione equivoca e ad ottenere per altre vie ciò che non potrebbero avere con forze proprie.

Parliamoci chiaramente. In materia di rapporti internazionali i comunisti si apprestano a pigliar per la gola il partito socialista italiano. Non facciamo dell'iperbole impropria. Se essi ottengono dal Congresso Confederale l'adesione della III Internazionale di Mosca, che deve ancora istituire la Sezione sindacale, la Confederazione Generale del Lavoro dovrà *ipso facto* abbandonare il partito socialista italiano.

Prescindendo dalla situazione in cui si troveranno i dirigenti confederali designati dalla maggioranza congressuale, si determinerà un tale stato di rapporti onde sarà il partito socialista italiano che ne subirà le conseguenze più deleterie. Di fronte alle manovre dei nostri avversari bisogna procedere con la maggiore accortezza e sopratutto bisogna definire senza sottintesi la nostra posizione.

La convenzione di Mosca deve essere fedelmente eseguita; il Congresso dovrebbe ciò riaffermare ma al Congresso dei Sindacati di sinistra la Confederazione generale del lavoro non deve partecipare come la serva sciocca che si presti ad una bisogna non pulita; la bisogna non pulita tanto per parlar chiaro, sarebbe quella di determinare una situazione di rapporti onde la Confederazione generale del Lavoro sarebbe costretta per vie traverse a rinunciare al proprio patto di alleanza col partito socialista italiano. Nel Congresso camerale di Venezia, domenica scorsa è stato votato a stragrande maggioranza un ordine del giorno che « impegna la Confederazione a partecipare al Convegno internazionale dei Sindacati, convocati in seguito alla convenzione di Mosca e però a rimandare qualsiasi decisione in materia di rapporti internazionali a quando si conoscerà l'esito di quel Congresso al quale la Confederazione dovrà riaffermare le ragioni del mantenimento dei propri rapporti col glorioso partito socialista italiano ».

L'articolo conclude, che quell'ordine del giorno dà una indicazione precisa e preziosa a tutti i militanti nelle file socialiste che intendono impedire che attraverso l'equivoco l'opposizione comunista possa usare e abusare di un'arma formidabile e insidiosa contro il partito socialista italiano.

Le agitazioni operaie

Nello stesso numero l'on. D'Aragona riguardo alle agitazioni operaie scrive:

« Per abituare le categorie a vedere il problema della produzione e dei compensi come un fenomeno generale e non particolare, occorre coordinare le agitazioni, regolarle, combatterle non solo per un aumento di salario, ma anche per ottenere che certe industrie, i ricondizioni di favore, siano colpite in modo che il reddito capitalistico sia limitato e che tale limitazione vada a favore della collettività e non solo degli addetti a una singola industria.

Tutte le categorie prima di iniziare agitazioni che possono coinvolgere la solidarietà e gli interessi di altre categorie devono sottoporre le loro richieste alle Camere del lavoro se si tratta di agitazioni locali, alla Confederazione del lavoro se si tratta di agitazioni nazionali.

Sarà compito della Confederazione regolare anche questo servizio ».

A proposito dello sciopero nei servizi pubblici, l'on. D'Aragona dice:

« Il servizio pubblico è per la sua definizione servizio reso alla collettività. Allorchè il servizio viene interrotto esso colpisce non solo le classi abbienti e sfruttatrici ma anche i lavoratori che di questo servizio si valgono. Non solo, ma i lavoratori vengono colpiti in maniera più tangibile dei capitalisti.

Ecco perchè noi diciamo che gli scioperi degli addetti ai pubblici servizi non possono essere semplicemente deliberati dalle singole categorie, ma devono avere il pieno consenso del Consiglio generale delle leghe se si tratta di un movimento locale, o della Confederazione generale del lavoro, unitamente ai rappresentanti delle altre categorie se si tratta di movimento nazionale.

Questo disciplinamento è una assoluta necessità. Noi vogliamo e dobbiamo combattere tutti gli egoismi di categoria da qualunque parte siano accampati ».

Viene poi a parlare della organizzazione per l'industria allo scopo di stabilire che le varie categorie di operai di una stessa industria devono agitarsi contemporaneamente e ciò nel comune interesse.

Sulla agitazione generale del movimento sindacale D'Aragona scrive:

« E' evidente che la borghesia italiana in questi ultimi mesi ha grandemente rinforzato il suo armamento difensivo e conservativo. L'organizzazione ha fede che l'arma dello sciopero sia spuntata, che le lotte sindacali siano diventate difficili. D'altronde l'aumento del salario non è mai un beneficio concreto e duraturo. L'aumento del salario trova subito riscontro in un aumento del rincaro.

Il profitto capitalistico non è perciò intaccato se non si esce dal circolo vizioso. Tutto il marasma della nostra organizzazione deriva da questa situazione.

Troppe volte le organizzazioni, aderenti, e qualche volta anche semplici gruppi, prendono l'iniziativa di atteggiamenti in contrasto con le deliberazioni degli organi competenti confederali.

E questo è un sistema che esautora la Confederazione e la mette nella impossibilità di agire.

L'organizzazione trova la propria forza nello spirito di disciplina dei propri associati e diventa incapace alla lotta ».

Tra socialisti e fascisti

Incidenti a Milano...

MILANO, 19. — Il prof. Ugo Mondolfo noto centrista ed ex-assessore socialista, promosse ieri sera una conferenza dedicata ai giovani. Il tema che il professore intendeva svolgere era: « *Il compito della gioventù nel momento politico attuale* ». La aula della conferenza era assai affollata di numeroso pubblico tra cui oltre a molti socialisti erano parecchi fascisti. Ambiente quindi saturo di elettricità.

L'oratore potè parlare per un po' con una relativa tranquillità ma quando si addentrò nel vivo della discussione additando ai giovani la via da seguire, naturalmente dal punto di vista socialista, i fascisti incominciarono a zittire e a gridare provocando la reazione degli altri ascoltatori. Corsero pugni, bastonate e scazzottate, tanto che il prof. Mondolfo pensò bene di allontanarsi dalla sala. Gli ascoltatori pure si allontanarono alla loro volta dall'aula dirigendosi a gruppi separati verso la piazza del Duomo. Tra le due comitive avvenne in Via Carlo Alberto un primo incontro durante il quale rimase ferito con una bastonata al capo certo Ambrogio Broggi addetto alla segreteria della Camera del Lavoro. Fu pure ferito nello stesso scontro il rag. Giuseppe Lanati, di anni 19, colpito alla testa da un colpo di bastone. I fascisti volevano inscenare una dimostrazione ostile dinanzi alla sede municipale, ma intervenne la polizia ed i dimostranti poterono essere dispersi.

...e a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 19. — Anche a Reggio si è costituito un fortissimo gruppo di fascisti e da alcuni giorni va diffondendosi tra fascisti e socialisti un preoccupante fermento.

Un primo incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri, in piazza Battisti, con un vivace scambio di invettive fra socialisti e fascisti. Un'altro incidente è accaduto più tardi per alcune grida di « Viva Lenin! » lanciate da un socialista. Alcuni fascisti riuscirono subito a raggiungere l'imprudente e a dargli qualche bastonata e poi, per ritorsione, gli fecero gridare « Abbasso Lenin! » ed « Evviva l'Italia! ».

Verso sera, un più grave incidente avveniva verso porta S. Pietro, dove un gruppo di socialisti affrontava tre fascisti, uno dei quali fu malmenato. Il fatto ebbe subito uno strascico perchè altri fascisti, venuti a conoscenza dell'aggressione dei loro compagni, si portarono sul luogo, da dove però i socialisti erano già scomparsi, per tema appunto di qualche rappresaglia. I fascisti venivano però informati che alcuni del gruppo socialista si erano rifugiati in un caffè posto sotto i portici di S. Pietro e subito si diressero verso l'esercizio che aveva già chiusa la vetrina ed abbassata la saracinesca. I fascisti bussarono replicatamente e poichè nessuno apriva, essi riuscivano a rialzare la saracinesca e a penetrare nel locali. In quel mentre alcuni socialisti per evitare gravi guai riuscivano a fuggire per una porta laterale dell'esercizio, e ad infilare la vicina via Roggi. Ma i fascisti li rincorsero subito e ad un tratto echeggiarono varii colpi di rivoltella. Non è stato possibile ancora stabilire chi abbia sparato.

I fascisti di Cervignano incendiano la Camera del Lavoro

CERVIGNANO, 19. — Iersera, verso le ore 22, fu lanciata una bomba contro la sede dei combattenti. Fu arrestato un ferroviere sospettato di essere l'autore. Più tardi i fascisti si recarono alla Camera del Lavoro devastandola ed incendiandola.

Teatri ed Arte

Il nuovo dramma di Sem Benelli

Il ritorno di Sem Benelli al teatro costituisce l'avvenimento più importante della Quaresima teatrale. Il Poeta ha scritto la parola fine a un dramma in quattro atti e in prosa che s'intitola *Alì* e che sarà quanto prima rappresentato da una delle nostre principali Compagnie. L'attesa è vivissima anche perchè si tratta di un'opera che segna un nuovo indirizzo nell'arte benelliana. Il dramma è ispirato dalla febbre spirituale e morale che ci agita in quest'ora e contrasti d'idee, di passioni e di sentimenti offrono un quadro vivo e vibrante della più intensa vita moderna.

Kitti Cervenkova al "Quirino,,

Dalla Boemia, ove fiorisce una scuola violinistica indubbiamente mirabile, ci è venuta una « virtuosa dell'arco » capace di destare l'entusiasmo della folla: Kitti Cervenkova.

Ieri appunto, al teatro « Quirino », questa quindicenne artista si è presentata con un ragguardevole bagaglio di musica di Corelli, Bach, Paganini, Ernst, Schubert e Lamb, ottenendo accoglienze di vivissima simpatia.

Sebbene presentata come una celebrità, noi non oseremmo ravvicinare Kitti Cervenkova ai sommi maestri odierni del violino: mancano a lei quelle qualità interpretative che soltanto con gli anni e con la maturità del pensiero si raggiungono. Si desidererebbe un maggiore impeto di passione nel *Concerto* dell'Ernst, che è decisamente brutto, ma può risultare in certo qual modo piacevole quando venga eseguito con ardore romantico: si desidererebbe anche, nell'*Ave Maria* di Schubert una profondità di accento e una intima commozione che la Cervenkova è lungi dal possedere. Però questa giovane violinista merita, comunque, una fervida stima per l'eleganza, la precisione, la qualità del suono e, sopra tutto, la tecnica dell'arco, assolutamente perfetta. Questi pregi si sono rivelati appieno nella brillante (ma artisticamente deplorevole) *Polonaise* del Lamb e nelle famose *variazioni* « Nel cor più non mi sento » del Paganini. Ottave, bicordi assai ardui, picchettati e flautini sono stati resi dalla Cervenkova con una sorprendente disinvoltura. Certamente siamo di fronte ad una violinista che, se si perfezionerà dal lato interpretativo, tra pochi anni meriterà gli onori del trionfo.

Il pubblico ieri ha applaudito senza risparmio la valente fanciulla: il lietissimo successo ha permesso la Direzione del « Quirino » a fissare per lunedì sera alle 21 un secondo concerto che, senza dubbio, si svolgerà a teatro gremito.

AUGUSTEUM

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 16, avrà luogo un importante concerto sotto la direzione del maestro Molinari e con l'intervento del noto pianista Celli.

Il programma comprende musica di Tschaikowsky, Chopin, Dukas, oltre alle nuovissime *Variazioni sinfoniche* del giovane compositore Carabella.

AL VALLE — Anche ieri sera gran pubblico per l'ultima replica della *Marcia nuziale*. Maria Melato riportò un nuovo grande successo ed ebbe molte feste. Bene il Marconi ed il Sabbatini. Stasera *Lift*, la brillante commedia nella quale la Melato avrà modo di affermare un altro lato del suo felice temperamento. Domani alle 17 *La seconda moglie* e alle 21 *Lift*. Quanto prima *Il focolare*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 replica a grandissima richiesta del *Re di chez Maxim* che anche ieri sera procurò a Gina Davico, ed Armando Fineschi e a tutti gli altri interpreti applausi entusiastici. Domani doppio spettacolo alle 17 e alle 21 con le due repliche del *Re di chez Maxim* e lunedì un grande avvenimento: *La Bella Elena* di Offenbach che da oltre 20 anni non si esegue e che la compagnia Davico - Fineschi presenterà in una edizione mirabile per valore d'interpreti e per ricchezza di allestimento scenico.

AL NAZIONALE — Stasera altro vario e scelto spettacolo di Anna Fougez.

ALL'ADRIANO — Andò ieri sera in scena *La Geisha* con lieto esito. La compagnia Grugnani-Tosi ne diede un'ottima esecuzione. Si vollero vari bis. La Carmi, la Wayland, la Bertone, il Trucchi, comicissimo nella parte del cinese, il tenore Rota recitarono e cantarono con molta efficacia meritando spesso gli applausi generali. Stasera replica.

ALL'ELISEO — Stasera si ritorna alla *Principessa della Ciarda*, un brillante successo della compagnia Scotto.

Oggi alla Sala Umberto

56.a e 57.a replica della applaudita rivista *La rivoluzione a Montecornuto*, colle molte macchiette e i nuovi *couplets* di grande effetto.

In varietà successo entusiastico di *Bernard e Tsune-ko*. Oggi il grandioso debutto di *Lida e Leo Darty*, nelle loro danze meravigliose.

SPETTACOLI del 19 Febbraio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

SABATO, 19 — Riposo.

Prossimamente:

Compagnia Drammatica: COMOEDIA diretta da ARMANDO FALCONI

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

SABATO, 19 — Ore 21: Ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolari:

SALOME'

Protagonista: Genevieve Vix

Precederà:

IL SEGRETO DI SUSANNA

Protagonista: Stagno Bellincioni. Dirett.: Vitale.

DOMENICA, 20 — Due rappr.: Ore 16.30: Ultima definitiva diurna a prezzi popolari:

FANCIULLA DEL WEST

Protagonista: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Corbis, Rossi, Morelli.

Ore 20.30 (24.a abb.): Seconda rappr.:

AIDA

Esecutori: Concato Augusta, Bianco Sadun, Fiata Michele, Segura Tallien. Pinza. Dirett.: Vitale

MARTEDI', 22 — Ore 21: (25.a abb.): Prima rappr.:

MANON

Protagonista: Genevieve Vix. Altri: Minghetti, Grabbi, Pinza. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Op.tta Davico-Fineschi-Lombardo

SABATO, 19 — Ore 21: Replica: IL RE DI CHEZ MAXIM.

DOMENICA, 20 — Ore 17 e 21: Replica: IL RE DI CHEZ MAXIM.

ADRIANO — Ore 21: *La Geisha*.

ELISEO — Ore 21: *La principessa della Ciarda*.

KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini

MANZONI — Ore 21: *La colonna d'oro o i talismani*.

MORGANA — Ore 21: *Dall'Ago al milione*.

NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

AL VALLE — Ore 21: *Lift*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Ultime notizie e informazioni

I Reali a Trieste per l'annessione

TRIESTE, 18. — Da Roma si conferma la notizia secondo la quale il Re interverrebbe ai prossimi festeggiamenti di Trieste per la celebrazione dell'annessione.

Il Re sarà accompagnato dalla Regina Elena e dal Principe Ereditario. La visita avrà carattere di grande solennità, e per l'occasione giungeranno anche a Trieste gli onorevoli Boselli, Salandra e Orlando.

S. M. il Re alla Conferenza Orlando

Il Re, accogliendo la preghiera rivoltagli dalla Presidenza della Lega Italiana, assisterà alla conferenza che l'on. Orlando terrà al Teatro Argentina domani, domenica, alle ore 10.30 sul tema: *Gli italiani nell'America meridionale.*

Per il servizio polizze di combattenti

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane ha avuto luogo presso il Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, presente l'on. Bianchi, una riunione di rappresentanti del Ministero del tesoro, della guerra e dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi e il comm. Toja, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Dopo ampia discussione, durata oltre due ore, sulle diverse questioni riguardanti la organizzazione degli uffici per il riconoscimento del diritto della polizza e la emissione della medesima si è stabilito:

1) che il servizio emissione polizze rimanga affidato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che dà la maggiore garanzia allo Stato ed ai combattenti;

2) di accedere al concetto del decentramento di tale servizio relativamente all'accertamento del diritto alla polizza. Tali provvedimenti dovranno essere coordinati ai risultati dello studio che attualmente sta compiendo in proposito l'apposita Commissione;

3) graduale sostituzione del personale femminile (eccezione fatta delle dattilografe, delle vedove ed orfane di guerra e dei casi veramente bisognosi) in tempo relativamente breve con invalidi, mutilati ed ex combattenti che abbiano i titoli tecnici e morali richiesti.

La proroga dei termini per la consegna della Nota delle riparazioni

PARIGI, 19.

Un dispaccio da Berlino del Daily Mail *annunzia che la Commissione delle riparazioni dopo aver presentato al Governo tedesco certe proposte che concernono l'ammontare dei danni italiani che la Germania è tenuta a riparare, dice che la Commissione ha sottomesso al governo tedesco una proposta la quale tende a prorogare il termine del 1.o maggio per sottomettere la nota esatta dei suoi debiti, poichè tale data le sembra troppo vicina e la Commissione non potrebbe terminare lo studio immenso che esige l'esame dei documenti che si è procurata in questi ultimi mesi.*

La proposta della Commissione è stata accettata.

Sarti.

La Commissione dei periti tedeschi al lavoro per le controproposte.

BERLINO, 18.

La prima seduta plenoria della Commissione dei periti incaricata di stabilire le controproposte tedesche si è aperta stamane sotto la presidenza di Kramor.

Il programma dei lavori della Commissione riguarda i tre punti seguenti: 1. esame della possibilità di eseguire le decisioni della Conferenza di Parigi; 2. estensione delle basi sulle quali riposerebbero le controproposte tedesche; 3. redazione di queste controproposte che saranno sottoposte al Governo dell'Impero.

Il progetto definitivo non potrà essere esaminato prima della metà della prossima settimana. Fino allora non dovrà farsi nessuna comunicazione e i periti si sono impegnati a mantenere un segreto assoluto.

Il governo tedesco sospende il disarmo

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Il Governo tedesco ha deciso di soprassedere alle misure relative al disarmo. Il Commissario dell'Impero per il disarmo, dott. Peters, ha ricevuto l'ordine di attendere i risultati della Conferenza di Londra prima di continuare il sequestro delle armi nella Prussia Orientale e nella Baviera.

Briand rivendica alla Francia la "proprietà morale" dei Luoghi Santi

PARIGI, 19.

Briand è intervenuto alla seduta della Commissione per gli Affari Esteri e per le Finanze ed ha parlato sulla questione d'Oriente.

Poichè gli inglesi e i sionisti hanno discusso alla Conferenza di Parigi sulla proprietà dei luoghi santi, Briand ha fatto rilevare che vi è anche la questione della proprietà degli edifici dei luoghi santi che non appartengono a nessuno ma di cui la Francia domanda di conservare la proprietà morale.

Krassin di passaggio da Berlino

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: Krassin è giunto oggi a Berlino, proveniente da Riga. Egli si fermerà pochi giorni nella capitale tedesca e ripartirà per Londra, dove deve firmare l'accordo commerciale tra l'Inghilterra e la Russia dei Soviety.

Un cassa di pietre preziose

VIENNA, 19.

Una cassa di preziose opali, del peso di 70 mila carati, il cui valore ammonta a parecchi milioni di lire, è stata rinvenuta nell'ufficio della Tesoreria di Stato. Non si è potuto accertare a chi appartengono le pietre, e il Governo ha intanto iniziato trattative con gioiellieri esteri per venderle.

Arrestati in Francia per avere assassinato in Italia

MARSIGLIA, 16.

(B.) — La polizia ha operato questa mattina, nella campagna Besson a St. Louis, un importantissimo arresto, quello del ventiduenne Fina Tommaso Mario, detto Bagadachi Luigi, detto Gigi, che era ricercato dal Tribunale di Nizza per un assassinio commesso in Italia.

Imprigionato in seguito ad una condanna per diserzione nelle carceri di Brignoud Fina riuscì a fuggire il 6 luglio 1920. Segnalò la sua presenza in Italia con un assassinio, commesso il 16 ottobre 1920 a San Pierd'Arena, dove uccise, per derubarla, la proprietaria signora Bernardina Castini. Aveva un complice nel delitto, e con esso riuscì a passare la frontiera a Ventimiglia. Ma a Nizza, il suo complice fu arrestato e fece una completa confessione, dando i connotati del Fina, scappato a Marsiglia, dove è nato.

Dopo l'eccidio di Bologna

La libertà provvisoria negata al prof. Bidone.

BOLOGNA, 19. — E' stata esaminata in questi giorni dalla Sezione di Accusa la domanda presentata dalla difesa per la concessione della libertà provvisoria all'esterico prof. Bidone. La Sezione di accusa ha respinto tale richiesta. Il Bidone fu arrestato alcuni giorni dopo l'eccidio del Palazzo d'Accursio per un biglietto da lui scritto col quale modificava il servizio e la distribuzioni dei vigili urbani per la seduta del 21 novembre. Con altra ordinanza il giudice istruttore ha ordinato di procedere a carico dell'ex-segretario della Camera del Lavoro di Bologna, on. Bucco, e della sua signora, la quale, come è noto, ammise di aver ricevuto degli involti e di averli occultati pur protestando di non conoscere che cosa contenessero. Sappiamo che altre persone sono incriminate e tra queste il prof. Alvici, allora direttore della *Squilla*, il Teca ed altri noti organizzatori.

Un socialista ucciso presso Rovigo

ROVIGO, 19. — Un grave fatto avvenne l'altra sera, giovedì, in comune di S. ara.

Certo Fioravanti, avendo sparato dei fascisti in una osteria del paese, venne atteso da due di essi nelle vicinanze della sua abitazione. Dopo un breve scambio di ingiurie, i fascisti esplosero vari colpi di revolvello, uno dei quali uccise il Fioravanti. I due fascisti vennero ieri arrestati.

Un altro grave conflitto ebbe luogo ieri sera, venerdì, a Lendinara. Vennero a conflitto fascisti e socialisti e furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Rimase ferito un giovane socialista.

Perdurando vivo il fermento, vennero inviati a Lendinara, rinforzi di carabinieri.

La tassa degli oggetti di lusso

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto e le tabelle del Ministero delle Finanze su la tassa per gli oggetti di lusso.

Art. 1. — L'elenco degli oggetti e somministrazioni qualificati di lusso allegato al Regio Decreto 26 febbraio 1920 n. 167, è sostituito dalle due tabelle allegate al presente Decreto, relative l'una (allegato A) agli oggetti e somministrazioni soggetti a tassa, qualunque ne sia il prezzo, l'altra (allegato B) agli oggetti e somministrazioni sottoposti a tassa quando il prezzo di vendita supera quello indicato in tabella.

Art. 2. — Le disposizioni degli articoli 1 a 10 e 14 a 25 del Regio Decreto 26 febbraio 1920, n. 167, entreranno in vigore col giorno 1.o marzo 1921, salvo le seguenti eccezioni:

a) Le disposizioni dell'art. 2, secondo e terzo comma, del citato Regio Decreto, relativo agli oggetti di lusso importati dall'estero si applicheranno, con l'osservanza delle prescrizioni di cui all'art. 3 del presente decreto, agli oggetti che verranno presentati alle dogane a datare dal primo maggio 1921;

b) Le tasse sulle note e conti di ristorante, trattorie, caffè, vetture-ristorante dei treni ferroviari ed altri esercizi pubblici, di importo superiore a lire dieci per persona di cui alle lettere A. B. C. D. dell'art. 6 del citato Regio Decreto 26 febbraio 1920, n. 167, si applicheranno nella misura fissa stabilita nello stesso articolo ancorchè il conto per ogni persona ecceda lire venti per gli esercizi di che alle lettere A. e B. e lire quindici per gli esercizi di che alle lettere C. e D.

Art. 3. — La tassa di bollo stabilita dall'art. 1 del Regio decreto 26 febbraio 1920 n. 167, e la relativa addizionale pro' mutilati e vedove di guerra sono dovute sugli oggetti di lusso importati dall'estero, sia pure a mezzo di pacchi postali, quando siano diretti a privati consumatori ed è riscossa dalle dogane all'atto dell'importazione.

La riscossione della tassa e dell'addizionale da parte delle dogane sui prodotti importati dall'estero si effettua contemporaneamente alla riscossione degli altri diritti di confine ed è liquidata sugli stessi documenti da emettere per la riscossione di questi diritti sotto il titolo di «tassa di bollo sulle vendite degli oggetti di lusso» con imputazione al cap. 43 del bilancio di entrata dell'esercizio in corso, al cap. 200 bis per l'addizionare.

A tale effetto nelle dichiarazioni prescritte dall'art. 5 della legge doganale, testo unico, approvato con regio decreto 26 gennaio 1896, n. 20, il dichiarante deve indicare il valore delle merci, come per il caso previsto dal penultimo comma dell'art. 6 dello stesso testo unico di legge.

Insieme con la dichiarazione deve essere presentata la fattura del venditore estero con facoltà nell'amministrazione doganale di esigerne la vidimazione per parte della competente autorità consolare italiana.

Per gli oggetti che si importano dall'estero in pacchi postali la detta fattura dovrà essere unita al documento di spedizione dei pacchi.

Per le importazioni degli oggetti di lusso che non essendo diretti a privati consumatori, debbono andare esenti dalla tassa di bollo, dovrà essere prodotto alle dogane un certificato della rispettiva Camera di commercio dal quale risulti che il destinatario esercita una industria od un commercio e che gli oggetti stessi sono attinenti alla attività commerciale od industriale dello importatore.

Detti certificati compilati su moduli conformi al modello prescritto dalla amministrazione saranno rilasciati in esenzione da tassa di bollo su richiesta anche verbale e verso il pagamento per ciascuno di essi di lire 0.50 per diritto fisso di segreteria, dalla Camera di commercio sotto cui la giurisdizione trovasi il destinatario

Quando l'importazione avvenga a mezzo di pacchi postali, i certificati devono essere uniti ai documenti che accompagnano i pacchi.

Nel caso invece di importazioni con altri mezzi, il certificato potrà anche essere prodotto solo all'atto della operazione doganale.

Tabella A

Oggetti e somministrazioni soggetti alla tassa, qualunque ne sia il prezzo, eccetto il minimo di cui all'art. 1 del Regio Decreto 26 febbraio 1920, n. 167:

Abiti da amazzoni, aeroplani, idroplani e loro accessori speciali, per uso privato. Alabastro e suoi lavori. Ambra e suoi lavori. Amache. Animali di lusso: cani, scimmie e uccelli, cavalli, esclusi quelli venduti dagli allevatori, quelli degli ufficiali per servizio militare e quelli da lavoro e per i servizi pubblici. Animali imbalsamati e impagliati a scopo di ornamento di casa o di persona. Antichità o oggetti per collezione. Apparecchi per proiezioni cinematografiche e pellicole vergini. Arazzi, tessuti a mano. Articoli da manicure. Accessori escluso l'impianto. Automobili per trasporto di persone, loro chassis, carrozzerie ed accessori speciali, escluse le autoambulanze e le automobili per servizi autorizzati dallo Stato o da altri enti pubblici. Avorio e suoi lavori. Bardature per cavalli da sella e da tiro, esclusi quelli da lavoro, per militari e per servizi pubblici. Biancheria tutta di lino e di seta da corpo, da tavola e da letto, esclusi i fazzoletti di cui in tabella B. Bigliardi ed accessori. Binocoli, cannocchiali, occhialini con manico e occhiali da automobilista. Brillanti chimici. Bronzi e ferreria artistiche. Calze e mezze calze di seta e misto con seta anche artificiale. Candelabri, esclusi quelli per uso di culto di cui in tabella B. Canotti e battelli da svago a remi, a vela od a motore, per uso privato. Caramelle dolci, escluse le pastiglie di gomme così dette medicinali. Carrozze da passeggio e da viaggio per uso privato. Caviale e selvaggina in scatola. Cioccolata esclusa quella in tavolette od in polvere. Cortinaggi e cortine confezionate per porte, finestre e letti, escluse le zanzariere. Curiosità, oggetti d'arte e di collezione, autografi. Dolci, confetti e fondanta, esclusi i pasticcini. Fazzoletti di seta. Finimenti per cavalli da sella e da tiro, esclusi quelli da lavoro per militari o per servizi pubblici. Fotografie di persone, di opere d'arte e di paesaggi di formato superiore a cm. 18 per 24, escluse le fotografie tratte da film cinematografiche e gli ingrandimenti di ritratti di persone fino al formato di c. 50 per 65 compreso. Frutta candite o in composta con zucchero o con sciroppo o mostarde dolcificate. Fucili da caccia, articoli da caccia e da armeria. Fuochi artificiali. Ghiacciaie per casa. Grammofoni, fonografi, dischi ed accessori. Incisioni e intagli in pietre dure non preziose, ed in altre materie come rame, ottone, ebano, avorio, ecc. Lavori in fiori naturali, escluse le corone mortuarie di cui in tabella B e la semplice riunione dei fiori sciolti. Lavori in mosaico. Lavori in schiuma di mare. Linoleum, escluso quello a tinta unita.

Liquori in damigiane e fusti di capacità superiore a cinque litri. Livree. Maglierie di seta e miste con seta anche artificiale, escluse le scarpe o i tessuti di maglia a metraggio di cui in tabella B. Marmi artistici lavorati. Medaglie e monete per collezione. Mobili di noce, esclusi quelli di tipo comune; mobili di mogano, palissandro, acero od altro legno fino. Mobili di legno comune anche impiallacciati, doblati, placcati o compensati di legno fino, di tipo non economico od arricchiti di guarnizioni ornamentali (non sono considerate guarnizioni ornamentali le semplici maniglie, pomelli e bocchette usuali). Mobili di giunco midollo, bambù e lamalacca. Mobili dorati o artisticamente scolpiti, dipinti, intarsiati. Mobili di ottone. Motociclette, sidecars e simili, esclusi quelli per servizi autorizzati dallo Stato e da altri Enti pubblici. Mosaici. Nichelio in arredi o vasellame. Pavimenti di legno, parquets, esclusi quelli costituiti di legno di un solo colore riuniti in striscie rettilinee od a spina di pesce senza disegni o riquadrature non computato l'impianto. Pellami da ornamento. Perle imitate, perle romane. Pianoforti, pianole, piani meccanici, organi e armoniums, piante esotiche da serra e piante ornamentali, piume e penne da ornamento. Salse aromatizzate di carne, di pesce o di vegetali per condimento in scatole, bottiglie e barattoli chiusi con esclusione della salsa di pomodoro. Sciroppi con alcoolici in bottiglie e altri recipienti chiusi. Sellerie per cavalli escluse quelle da lavoro per militari e per servizi pubblici. Stemmi, timbri e sigilli araldici. Strumenti da gioco esclusi quelli per giuochi ginnastici e sportivi. Stucchi di arte e di ornamento. Tappeti orientali e imitazioni annodati a mano. Tappeti di legno. Tappeti, tappezzerie, ricami e merletti antichi. Tartarughe e suoi lavori. Tartufi e pasticci gastronomici non dolci. Termosifoni e accessori escluso l'impianto. The in pacchetti o scatole. Torrone. Vetture a quattro e due ruote e relativi accessori escluse le vetture per lavoro e per servizi di piazza.

Tabella B

Oggetti e somministrazioni sottoposte alla tassa quando il prezzo di vendita supera quello sottoindicato:

Abiti: a) completi, mantelli e soprabiti anche con pellicceria fatti e su misura per bambini, per giovanetti e per uomo quando il prezzo supera relativamente lire 200, 300, 800; b) detti per giovanette e per donna quando il prezzo supera rispettivamente lire 600 e 1000; c) parti di vestito vendute separatamente per bambini, per giovanetti, per uomo e per donna, quando il prezzo supera rispettivamente lire 100, 200, 300 e 400; d) abiti da sport quando il prezzo supera lire 600.

Almanacchi e calendari quando il prezzo supera lire 20. Apparecchi per fotografia, obbiettivi e accessori quando il prezzo supera lire 250 esclusi gli apparecchi ed oggetti che servono alla radiografia od a scopi scientifici. Arazzerie, dipinti, acquarelli, pastelli, miniature e disegni fatti a mano di prezzo superiore a lire 200 (sono escluse dalla tassa le opere originali di questa categoria vendute direttamente all'autorità). Arazzi tessuti a macchina di prezzo superiore a lire 150. Argenteria christophle e altri articoli in metallo bianco, alpaka e pak fong quando il prezzo supera le lire 25 il pezzo. Articoli per illuminazione privata quando il prezzo supera lire 150 il pezzo escluse le lampadine. Articoli per riscaldamento elettrico (bollitori, fornelli e stufe) di prezzo superiore a lire 100). Articoli orientali di prezzo superiore a lire 30. Articoli di mode e fantasia e articoli cosidetti di Parigi quando il prezzo supera lire 30. Articoli per fumatori quando il prezzo supera lire 30 esclusi gli articoli considerati in tabella A. Articoli religiosi di prezzo superiore a lire 60. Astucci, albums di prezzo superiore a lire 50. Bastoni e scudisci di prezzo superiore a lire 250. Berretti di prezzo superiore a lire 30 esclusi i berretti per militari. Bomboniere e articoli affini di prezzo superiore a lire 20. Borse e borsette da donna di prezzo superiore a lire 80. Bottoni quando il prezzo supera lire 2 ciascuno. Bretelle di prezzo superiore a lire 30. Busti per donna di prezzo superiore a lire 100. Calzature per ragazzi di prezzo superiore a lire 100. Calzature per uomo e donna di prezzo superiore a lire 150. Calze e mezze di filo o cotone quando il prezzo supera rispettivamente lire 25 e lire 15. Calze e mezze calze di lana quando il prezzo supera rispettivamente lire 35 e 25. Candelabri per uso di culto di prezzo superiore a lire 200. Cappelli per uomo e per donna di prezzo superiore rispettivamente a lire 90 e 150. Carrozzette per bambini di prezzo superiore a lire 250. Carta da parati di prezzo superiore a lire 15 il rotolo. Carta da lettere fina di prezzo superiore a lire 10 la scatola. Ceramiche e porcellane da tavola da toilette, da the e caffè quando il prezzo supera lire 20 il pezzo e servizi completi quando superano rispettivamente le lire 150 e 80. Chincaglie e articoli di sara quando il prezzo supera lire 30 il pezzo. Cinture o cinghie di prezzo superiore a lire 60. Collari, guinzagli e catene per cani di prezzo superiore a lire 25. Confezioni (come camicette, guife, sottovesti, spolverini e simili) quando il prezzo sia superiore a lire 300. Conterie quando il prezzo sia superiore a lire 15 il pezzo. Coperto e copriletti di prezzo superiore a lire 200 a persona. Coperte da viaggio (plaids) di prezzo superiore a lire 150. Copripiedi e piumini di prezzo superiore a lire 100 a persona. Cornici di prezzo superiore a lire 60. Corone mortuarie di prezzo superiore a lire 150. Cravatte di prezzo superiore a lire 25. Cristallerie, vetrerie, bicchieri e pezzi grandi quando il prezzo supera rispettivamente lire 10 e 20 il pezzo e servizi completi di prezzo superiore a lire 60. Fazzoletti esclusi quelli di seta quando il prezzo supera lire 10 ciascuno.

Francobolli per collezione di prezzo superiore a lire 5 ciascuno. Ghette e uose di prezzo superiore a lire 60 il paio. Giarrettiere di prezzo superiore a lire 20 il paio. Gioiellerie di imitazione o placcate o in materie non preziose di prezzo superiore a lire 30. Giocattoli di prezzo superiore a lire 40. Guanti di filo e di cotone, guanti di lana quando il prezzo supera rispettivamente lire 15 e 20 il paio. Guanti di pelle, di seta o misti con seta anche artificiale quando il prezzo supera lire 30 il paio. Impermeabili quando il prezzo supera lire 600. Incisioni, stampe e riproduzioni artistiche di prezzo superiore a lire 30. Lampadari e lampade di prezzo superiore a lire 250 il pezzo. Lavori in fiori artificiali o sterilizzati di prezzo superiore a lire 2. Lavori in lava quando il prezzo supera lire 25. Lavori in pelle o pergamena Lincrusta quando il prezzo supera lire 20 il mq. Maglierie di prezzo superiore a lire 40 il pezzo se di cotone e lire 90 se di lana. Maioliche, ceramiche e terrecotte artistiche e di ornamento quando il prezzo supera lire 100 il pezzo. Marocchinerie di prezzo superiore a lire 60. Mobili imbottiti ricoperti di pelle, damasco, broccato, velluto od altro tessuto di prezzo superiore a lire 200. Necessaires da toilette di prezzo superiore a lire 250. Necessaires da viaggio di prezzo superiore a lire 250. Oggetti di cancelleria fini quando il prezzo supera lire 100 il pezzo. Ombrellini di prezzo superiore a lire 150.

Orologi a pendolo e da muro di prezzo superiore a lire 300, orologi da viaggio e tascabili di metallo diverso dall'oro o dall'argento di prezzo superiore a lire 100. Pantofole di prezzo superiore a lire 30 il paio. Parafuochi e paralumi di prezzo rispettivamente superiore a lire 100 e 50. Parapioggia o parasoli di prezzo superiore a lire 150. Passamani, trecce, galloni, nastri e frange ed altre guarnizioni di cotone, filo, lana, simile argento o similoro quando il prezzo supera lire 10 il metro o di seta o misti con seta anche artificiale, d'argento e d'oro fino o mezzo fino quando il prezzo supera lire 25 il metro. Pellicceria confezionate di prezzo superiore a lire 400. Pelliccerie smontate (pelli in natura) quando il prezzo supera le lire 50 la pelle. Penne stilografiche. Pettini e forcelle di prezzo superiore a lire 30 il pezzo. Pigiama e abiti da casa per uomo di prezzo rispettivamente superiore a lire 150 e 300. Pizzi, tulli, merletti e crespi di cotone, di filo, di lana, di seta o misti con seta anche artificiale, quando il prezzo supera lire 10 il metro se di filo, cotone e lana e lire 40 il metro se di seta o misti con seta anche artificiale. Porta biglietti, portafogli, borsellini per danaro, quando il prezzo supera lire 60. Quadri, statue o sculture antichi e moderni, loro copie e riproduzioni in qualsiasi scala e materia quando il prezzo supera lire duecento (sono esclusi dalla tassa le opere originali di questa categoria vendute direttamente dall'autore). Ricami di prezzo superiore a lire 100 il pezzo esclusi quelli a metraggio compresi sotto la voce «pizzi, tulli, merletti, ecc.» Rilegature di costo superiore a lire 25 il volume.

Rivoltelle, pistole e bastoni animati di prezzo ... mantelli di prezzo superiore a lire 150. Sciarpe e scialletie di lana o seta anche artificiale di prezzo rispettivamente superiore a lire 100 e lire 150. Selvaggina, viva e morta di prezzo superiore a lire 20 per animale. Sopramobili e articoli di fantasia per ammobiliamento di case ed uffici di prezzo superiore a lire 30. Spazzole ed altri oggetti da toilette di prezzo superiore a lire 30. Specchi di prezzo superiore a lire 100 il pezzo. Spugne naturali e artificiali di prezzo superiore a lire 25. Striscie ricamate di filo, di cotone, di lana, di seta o miste con seta anche artificiale quando il prezzo supera lire 5 il metro se di filo, di lana o di cotone e lire 25 il metro se di seta o miste con seta anche artificiale. Strumenti da pesca esclusi quelli per lavoro e per industria di prezzo superiore a lire 50. Strumenti musicali, diversi da quell'elencati in tabella A, quando il prezzo supera lire 500. Sveglie di prezzo superiore a lire 80. Tappeti e stuoie quando il prezzo supera rispettivamente lire 60 e lire 40 il metro quadrato. Tappeti da tavola di prezzo superiore a lire 150. Tappeti scendiletto quando il prezzo supera lire 100 il pezzo. Tappezzerie e stoffe per mobili di cotone e di lana miste con seta anche artificiale o di seta quando il prezzo supera rispettivamente lire 30, 60, 80 e 100 al metro quadrato. Tende, stores e trasparenti di prezzo superiore a lire 120 il pezzo. Tondini di prezzo superiore a lire 80 al paio. Tessuti e stoffe di lana o misti per uomo (drapperie), quando il prezzo supera lire 90 il metro quadrato. Tessuti e stoffe di lana o misti per donna (laneria) di prezzo superiore a lire 80 il metro quadrato. Tessuti di seta anche artificiale a maglia di prezzo superiore a lire 150 al metro quadrato. Tessuti di seta o misti con seta anche artificiale (con o senza filamenti metallici) di prezzo rispettivamente superiore a lire 100 e lire 80 al metro quadrato. Thermon e recipienti simili di prezzo superiore a lire 50. Uccellerie e gabbie di prezzo superiore a lire 25. Valigerie di prezzo superiore a lire 250. Velluti di lana o di lino di prezzo superiore a lire 90 il metro quadrato e velluti di prezzo superiore a lire 60 il metro quadrato. Velluti di seta o misti con seta anche artificiale, di prezzo superiore a lire 120 il metro quadrato. Velocipedi, macchine ed apparecchi ad essi assimilabili, quando il prezzo supera lire 600. Ventagli di prezzo superiore a lire 20. Vestaglie da camera o pijama per donna di prezzo superiore a lire 400. Vini in bottiglia ed altri simili recipienti di capacità fino a cinque litri, quando il prezzo supera lire 8 la bottiglia o lire 10 il litro in quanto, non siano colpiti dalla speciale tassa di bollo. Vini in damigiane o fusti di capacità superiore a cinque litri quando il prezzo supera lire 10 il litro.

Le corse ai Parioli

Terzo giorno - 19 Febbraio

PREMIO LAZIO (L. 6000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia; metri 1600 circa) — Santi Menichetti, Lussin kg. 52; ... Talon Tizzano, kg. 49; Carlo ... Walchiria, kg. 61 e mezzo; dott. cav. G. Lorenzini Ahdeek, kg. 51.

PREMIO CIAMPINO (... scendente: L. 5000, per cavalli di ... oltre di ogni paese; metri 2400 ... — Massa, Vodil, kg. 62 ... Santa Brigida kg. 61; scuderia ... kg. 60; razza Padana, ... Marone, Martial Law, kg. ... Giorgio, Lia kg. 64; dott. ... Soviet. kg. 64.

PREMIO FABRIANO (L. 5000, per cavalli di 3 anni nati in Italia che non vinsero mai vinto; metri 1400 circa) — E. Menichetti, Loro (8000), kg. 49; Santi Menichetti Valdibrano, kg. 55; razza Padana, Marica, kg. 53; marchese Talon, Tizzano kg. 57; Max de Rosa, Queca Titania kg. 53; G. De Montel, Frascati, kg. 55; G. M. Fiamingo, Miskodeed kg. 53.

I OPTONAL (handicap discendente libero): L. 20.000 per cavalli di 3 anni di ogni paese; metri 1400 circa) — G. R. Colla, Livilla, kg. 45 e mezzo; G. R. Collo, Oppius, kg. 45; E. de Balestrini Sigdor, kg. 44; Razza Bellotta, Lord Archy, kg. 43 e mezzo; Carlo De Lisi, Calumete, chilogrammi 41; razza Padana, Valseuse chilogrammi 40 e mezzo; razza Oldaniga Sorbita chilogrammi 47 1|2.

PREMIO ANGUILLARA L. 6000, per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni paese; metri 2100 circa) — Santi Menichetti Kildergrey, (20.000) kg. 52 e mezzo; razza Padana, Argo kg. 49 e mezzo; Scuderia San Giorgio, Allegto (20.000), kg. 50 e mezzo; Scuderia G. E. Calla. Ad me! kg. 52 e mezzo; Carlo De Lisi, Novensile (15.000), kg. 53 e mezzo; G. De Montel, Vallon, kg. 52; dott. cav. G. Lorenzini, Rollo chilogrammi 52 e mezzo.

PREMIO FURBARA (vendere: L. 5000, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese a vendere per lire 16.000; metri 12.600 circa) barone Carlo Gautier, Gatterille (8000) kg. 53; Amerigo Gentili Orombello (16.000) kg. 59; dott. cav. G. Lorenzini Ahdeek (10.000) chilogrammi 49; dott. cav. G. Lorenzini, Verbena (16.000), chilogrammi 51; E Menichetti Etere (10.000) kg. 49; Santi Menichetti, Her Ob (8000), kg. 54 e mezzo; marchese Talon, Faraone (16.000) kg. 60 e mezzo; Giovanni Badalucco, Frank Ronald (16.000) kg. 53; Mario Bellotti, Cook (8000 kg. 54 e mezzo; tenente A. Carbone Querclanella (10.000 kg. 56 e mezzo; E. De Balestrini Soir de Victoire (10.000) kg. 55; Carlo De Lisi, Alfea (8000), kg. 58; Teddy Evans, Palermo (10.000) kg. 38 e mezzo; G. M. Fiaminga, Vulture (16.000) chilogrammi 51.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Lazio: LUSSIN, Walchiria.

Premio Ciampino: SANTA BRIGIDA, Razza Padana.

Premio Fabriano: FRASCATI, Valdibrano.

» Optional »: SORBITA, Scud. Colla.

Premio Anguillara, ARGO, Ad me.

Premio Furbara: FARAONE, Palermo, Verbena.

Borsa di Roma

19 Febbraio 1921

Rendita 3.50%: cont. 74.55 - fine 74.37 — Consol. 5% 1918: cont. 75.82 - fine 75.75.

Azioni: Banca d'Italia 1465 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1067 — Credito Italiano 701 — Banca Italiana di Sconto 613 — Banco di Roma 618 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 310 — Mediterranea 150 — Rubattino 610 — S N I A. 51.75 — Tramways Roma 125 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 461 — Condotte d'Acqua 237 — Acciaieria Terni 640 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 86 — Ansaldo 134.50 — Metallurgica 86 — Miniere Elba 128 — Miniere Antimonio 50 — Korka 500 — Viscosa di Pavia 106 — Miniere Montecatini 153 — Immobiliari 455 — Beni Stabili 337 — Imprese Fondiarie 106 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 394 — Carburo 800 — Azoto 260 — Elettrochimica 87 — Forni Elettrici 57 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 313 — Molini Pantanella 140 — Marconi 193 — F.I.A.T. 185 — Cotonificio Meridionale 112 — Cosulich 470.

Cambi: Parigi 197.50 — Londra 106.55-65 — New York chèque 27.40-35.

GIOVANNI, ing. UGO e rag. GIUSEPPE DE BARTOLO, partecipano agli amici che mercoledì 23 corr., alle ore 9, nella chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala, si celebrerà la messa di requie in memoria della loro mamma

FILIPPINA DE BARTOLO - SIGNO

deceduta a Cosenza il 28 Gennaio u. decorso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

DENTATRICI sistema Bilgram nuove, vende ing. Rocchietta, Via Piana 11, Torino.

DENTISTA, Diplomato Italia ed Estero, rilevrebbe subito gabinetto dentistico primissimo ordine e Roma. Scrivere: Ferraris, Piazza Martiri 31, Catania.

FRESATRICI vert. Becker poco usate, vende ing. Rocchietta, Via Piana 11, Torino.

GRU elettrica a ponte, nuova vende ing. Rocchietta, Via Piana 11, Torino.

OFFRO posizione stabile Francia operaio capacissimo fabbricazione formaggio genere parmigiano, pecorino romano, cacio-cavallo. Richiedonsi serie referenze moralità capacità. Urgente. Scrivere dettagli Jean Giordana, Azur Hotel, 16 Rue La Fare, Marsiglia (Francia).

SOCIETA' vermouth principe Ventimiglia cerca abili attivi rappresentanti regionali. Richiedonsi serie referenze garanzie.

PIANOFORTI, Autopiani con motori applicabili. Harmoniums. Negretti, Due Macelli, 102.

PRESERVATIVI ambo sessi, novità parigine. Catalogo illustrato gratis. Canetti, Napoli, Medina, 54.

SETTENTRIONALE giovane, sana svelta, primarie referenze, offresi dama compagnia famiglia signorile, persona sola. Delfina Zirmi, Napoli. Seggio del Popolo, 22.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Consultazioni 10-16. Prof. Depaolis, Quintilio Sella, 41.

MATRIMONIALI

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

RICCO sposerebbe signorina giovane, bella, onesta con casa o dote. Scrivere: Casella B 209, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

FEBBRAIO 1921. Giovedì. Per non turbare poco desiderata, non feceni vivo. Turbato, preoccupatissimo, agitato prolungato silenzio scongiuroti rassicurarmi almeno telegraficamente. Augurandomi essere presto tranquillissimo, invioti tutte affezioni, palpiti anima mia immutabilmente devota.

FINESTRA corso. Squisitissima. Lunedì ore sei Ponte Cavour. Nello.

MARIA. Lette tue tre. Ricevuta corrispondenza da M. Attendendoti. Affettuosissimi.

ONICE. Mio affetto immutabile, vivissimo, ti sia sostegno contro avversità, aiutandoti superarle. Sarò paziente, buono, come desideri. T'aspetto lunedì mattina, porta documento chiestoti. Partirò forse alla sera. Procura leggere sempre. Scrivi. Affettuosamente.